

L'effetto Draghi e la partita aperta sulla Costituzione

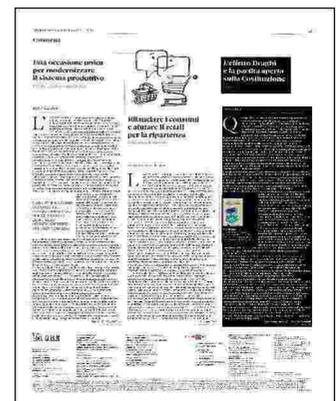
Il libro

Enzo Cheli

Questo libro, redatto con il tono divertito e pungente che distingue lo stile di Paolo Armaroli, ci conduce a ripercorrere i fatti politici di rilevanza costituzionale cui abbiamo assistito nel corso del recente passaggio di consegne e a coglierne il senso alla luce della loro novità rispetto alla prassi del passato. Novità che si sono manifestate in rapida sequenza con una crisi che si è aperta subito dopo che il governo Conte aveva superato dinanzi alle Camere la prova di una fiducia; con un incarico conferito in piena autonomia dal Presidente della Repubblica, dopo una rapida consultazione destinata a dimostrare l'*impasse* del sistema politico, per la formazione di un governo «di alto profilo che non debba identificarsi con alcuna formula politica»; con la definizione di tale governo cui il Presidente incaricato ha provveduto anch'esso in piena autonomia, dopo aver consultato, ma non coinvolto in alcun modo le forze politiche nelle sue decisioni; infine, con la nascita di un governo frutto di un dosaggio molto accorto tra tecnici e politici, ma che per la sua novità resta impossibile qualificare nella sua vera natura (tecnica? politica? di emergenza? di unità nazionale?).

Il risultato è che il governo Draghi nasce come apparato sorretto da una larghissima maggioranza parlamentare e destinato quindi sicuramente a funzionare nell'attuale fase dell'emergenza, ma molto difficile da guidare quando l'emergenza verrà a cessare. Tante sono dunque le novità che oggi si prospettano rispetto agli schemi tradizionali del nostro governo parlamentare, novità di cui la scienza costituzionale si trova ora impegnata a spiegare le cause e i possibili effetti.

Dalla lettura di questo libro di Armaroli l'impressione che si trae è che la spiegazione di queste cause e di questi possibili effetti possa essere trovata nel rapporto che ormai da tempo contrappone, nelle dinamiche della nostra vita istituzionale, il sempre più precario stato di salute del nostro sistema dei partiti alla notevole stabilità di un impianto costituzionale sottoposto a continue tensioni, ma validamente sostenuto, al suo interno, da un largo consenso popolare oltre che da un forte attivismo dei suoi organi di garanzia, e, al suo esterno, dalla rete di protezione rappresentata dal tessuto delle istituzioni europee. Ed è proprio questa contrapposizione che si è andata aggravando nel corso degli ultimi anni e che ha contribuito a determinare nel nostro Paese l'inedita configurazione di un sistema politico "fragile", ma sorretto (per sua fortuna) da una Costituzione "forte", in quanto storicamente ben radicata e capace di adattarsi per la sua notevole elasticità agli incidenti della storia.



Una contrapposizione, quindi, che in questa fase di emergenza può concorrere a spiegare quel “ritorno alla Costituzione” cui abbiamo assistito nella formazione del governo Draghi e che Armaroli ben sottolinea. Un “ritorno” che ha condotto a rivalutare la formulazione letterale di una norma (l’art. 92 della Costituzione) depurandola dalle interpretazioni distorsive imposte in passato dalla forza dei partiti. Questa contrapposizione, che segna uno degli aspetti più peculiari dell’esperienza costituzionale italiana, può anche spiegare, in una prospettiva più ampia della contingenza attuale, l’insolita fortuna di un Paese molto spesso costretto a percorrere il ciglio di un burrone, ma che alla fine – o per la buona fattura della mappa da utilizzare o per l’abilità della guida – riesce, sotto lo sguardo preoccupato dei vicini, ad allontanarsi dal pericolo imboccando la strada giusta. Detto questo, resta pur sempre un dubbio sull’esito finale della partita che è stata avviata. La nostra Costituzione sarà ancora tanto “forte” da poter imporre al sistema politico quel rinnovamento necessario a superarne la sua tradizionale “fragilità” o sarà la “fragilità” di tale sistema che alla fine verrà a minare, con la sua patologia, le basi dell’impianto costituzionale fino a determinarne il blocco? Il dubbio per il momento resta, ma questo non esclude la speranza che, con i fatti recenti, si sia aperta ancora una volta la strada che può condurre la nostra Costituzione, per i valori unificanti che distinguono la sua storia, a imporsi e a vincere la partita.

Vicepresidente emerito della Corte Costituzionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN LIBRERIA

Il nuovo libro di Paolo Armaroli è edito da La Vela. Pubblichiamo uno stralcio della prefazione di Enzo Cheli